

Francesca Cenerini, *Messalina. Leggenda e storia di una donna pericolosa*, Bari - Roma, Editori Laterza, 2024 (Storia e Società), pp. XII + 180. p-ISBN 978-88-581-5557-8, e-ISBN 978-88-581-5669-8.

Racchiudere in appena 180 pagine la storia di una donna come Valeria Messalina (forse nata non molto prima del 25 d.C.), terza giovane moglie dell'imperatore Claudio (41-54 d.C.), sulla quale è pesato nei secoli lo stigma della condanna morale e sociale, è già di per sé un'operazione davvero notevole, ma riuscire anche a fornire al lettore, specialista e non, una solida e affidabile guida attraverso le intricatissime parentele della dinastia Giulio-Claudia è un'impresa eccezionale. Il volume ben si inserisce in un importante e recente filone di *gender studies* che in Italia ha visto la pubblicazione di lavori monografici e articoli su donne 'eccellenti' della storia romana¹.

Il libro della Cenerini si articola in una premessa, otto agili capitoletti, le conclusioni, un'appendice numismatica, le abbreviazioni, le indicazioni sugli autori classici, una sintetica ma esaustiva bibliografia

¹ Solo per ricordare qualche nome e senza alcuna pretesa di esaustività si possono menzionare Lucrezia (M. Lentano, *Lucrezia. Vita e morte di una matrona romana*, Roma 2021), Fulvia (F. Rohr Vio, *Fulvia. Una 'matrona' fra i signori della guerra*, Napoli 2013; F. Rohr Vio - A. Valentini, *Matrone nella Tarda Repubblica Romana: Fulvia 'pioniera' in politica e nella vita privata*, in M. Pilutti Namer [a cura di], *Pioniere: nell'archeologia, nella storia, nell'arte italiane. Omaggio a Eva Tea, pioniera veronese [1886-1971]*, Verona 2022, 121-142), Cleopatra (L. Capponi, *Cleopatra*, Bari - Roma 2021), Agrippina Maggiore (A. Valentini, *Agrippina Maggiore. Una matrona nella politica della domus Augusta*, Venezia 2019), Faustina Minore (F. Cenerini, *Faustina Minore, Avidio Cassio, Marco Aurelio*, in B. Girotti - V. Neri [a cura di], *La storiografia tardoantica. Bilanci e prospettive. In memoria di Antonio Baldini*, Milano 2017, 101-117; G. Arena, *Un imperatore su un altipiano: Marco Aurelio con Faustina Minore nel cuore dell'Anatolia*, in A. Galimberti - L. Mecella [a cura di], *Extra Urbem. Gli imperatori lontano da Roma (I-II secolo d.C.)*, Alessandria 2024, 175-212), Ulpia Severina, moglie di Aureliano (M. Cassia, *Ulpia Severina Augusta. Domina e dea*, Roma 2022; M. Cassia, *The Roman Empress Ulpia Severina: Ruler and Goddess*, London 2023), Galeria Valeria, figlia di Diocleziano (M. Casella, *Il ruolo di Galeria Valeria nelle dinamiche della politica tetrarchica*, *Klio* 102.1 [2020], 236-272), Teodora (P. Cesaretti, *Teodora*, Azzano San Paolo [BG] 2021 [2001]; G. Ravegnani, *Teodora*, Roma 2016; B. Girotti, *Verso Teodora: nuovi modelli femminili (e rilettura dei vecchi?) negli autori per il III e IV sec. d.C.*, in M.T. Guerrini - V. Lagioia - S. Negruzzo [a cura di], *Nel solco di Teodora. Pratiche, modelli e rappresentazioni del potere femminile dall'antico al contemporaneo*, Milano 2019, 60-70).

generale, le indispensabili tavole genealogiche alle quali si rimanda puntualmente. Come nota giustamente l'Autrice (cap. 1: *Messalina prima di Messalina*), oltre alla più idonea metodologia della ricerca da applicare allo studio di una figura femminile nel mondo romano, ulteriori ostacoli all'indagine sono posti dal fatto che da un lato Messalina viene condannata alla *damnatio memoriae*, cioè alla cancellazione del ricordo, e dall'altro che su di lei «sono state scritte innumerevoli pagine e sono state composte altrettante innumerevoli opere: opere di storia, libri di alta e meno alta divulgazione, articoli scientifici o pseudo tali, tragedie, commedie, opere cinematografiche di vario livello e valore e molto altro, fino ad arrivare addirittura ai fumetti pornografici» (p. 13). Le fonti letterarie – segnatamente Giovenale che la descrive come *meretrix Augusta* – ricostruiscono un racconto quasi omogeneo delle vicende: la moglie dell'imperatore, donna 'di potere', si comporta come una prostituta a causa della sua smodata lussuria (una patologia clinica, la 'sindrome di Messalina') e, a causa di questa sua condotta moralmente repressibile, porterà se stessa e il suo ennesimo amante, Caio Silio, alla morte nel 48 d.C. Pure studiosi della fine dell'Ottocento e del Novecento hanno accolto questa spiegazione (cap. 2: *I detrattori*): una donna che, pur 'avendo tutto' in quanto moglie di un imperatore, a causa della sua sessualità disinibita e dell'avidità di potere opera tuttavia scelte 'erronee' che la portano a diventare l'antimodello per eccellenza della *matrona casta e docta*.

Eppure, scavando a fondo nel materiale documentario disponibile, ci si accorge che della sua fanciullezza, dell'educazione e della personalità di Messalina prima del matrimonio – avvenuto nel 38/39 d.C., quando ella probabilmente aveva 14/15 anni – non si conosce quasi nulla se non che apparteneva a una famiglia di altissimo lignaggio e molto ricca, in quanto figlia di Marco Valerio Messalla Barbatò (imparentato con Claudio) e Domizia Lepida Minore (cugina di primo grado di Claudio).

Non ha giovato alla fama di Messalina, inoltre, l'aver contratto nozze proprio con Claudio (cap. 3: *Il regno di Claudio*): l'imperatore, pur essendo salito al potere ormai cinquantenne (età avanzata per i canoni antichi), appare di fatto incapace di tenerla a freno e sostanzialmente dominato da due donne, la stessa Messalina prima e Agrippina Minore (nipote di Claudio, in quanto figlia di Germanico e di Agrippina Maggiore) poi. Le fonti (Seneca, Tacito, Svetonio, Cassio Dione) hanno lasciato una descrizione inclemente di questo imperatore, di un'intelligenza non comune ma di salute cagionevole e sempre afflitto da un leggero tremore della testa e delle mani. Secondo Svetonio (*Vita di Claudio* 4, 1-4), persino Ottaviano Augusto avrebbe nutrito forti perplessità sulle

capacità di Claudio di ricoprire un incarico. Quest'ultimo era stato 'sfiorato' da una serie di congiure verificatesi fra l'età augustea e quella tiberiana: nell'8 d.C. aveva infatti rotto il fidanzamento con Emilia Lepida, figlia dei condannati Emilio Paolo e Giulia Minore e, nello stesso anno, si era sposato con Livia Medullina Camilla, figlia di Marco Furio Camillo (console sempre nell'8 d.C.), ma quest'ultima era morta di malattia il giorno delle nozze. Claudio aveva poi sposato Plauzia Urgulanilla, la cui nonna era molto amica di Livia (moglie di Augusto), e dal matrimonio erano nati due figli, Claudio Druso e Claudia. Sempre stando a Svetonio (*Vita di Claudio* 26, 3), il divorzio sarebbe stato la conseguenza della libidine della donna, ma le vere cause vanno cercate piuttosto nella politica (p. 55). Nel medesimo passo svetoniano vengono registrati il matrimonio e il divorzio 'per futili motivi' con Elia Petina, figlia di Sesto Elio Catona (console nel 4 d.C.), che a Claudio aveva dato una figlia, Claudia Antonia, strumento, come tutte le donne della famiglia imperiale, utile per stringere accordi politici.

Con la descrizione dei figli di Messalina, Claudia Ottavia e Britannico, la Cenerini riporta l'attenzione sulla donna (cap. 4: *Una donna sulla scena politica*) e sottolinea come costei di fatto rappresenti «la prima moglie imperiale in assoluto [...] che partorisce un figlio maschio all'imperatore regnante» (p. 64). Le coniazioni delle zecche locali, soprattutto in Oriente, la onorano (cf. anche l'appendice numismatica alle pp. 161-165), mentre le fonti letterarie la descrivono come una donna gelosa che commissiona dapprima la soppressione della bella Giulia Livilla, sorella di Caligola, e poi di Giulia (Livia), nipote di Tiberio. Per di più, gli uomini che la respingono vengono anch'essi messi a morte con accuse pretestuose: fra questi, viene avvelenato nel 46 d.C. il marito di Giulia Livilla, Marco Vinicio, uno degli amici più vicini a Claudio (Cassio Dione LX 8, 4-5; LX 28, 2). I precari equilibri all'interno della *domus Augusta* si erano alterati in conseguenza del ritorno dall'esilio delle nipoti Livilla e Agrippina Minore e la prima ne aveva fatto le spese (cap. 5: *Altre donne pericolose*).

L'età di Claudio è anche l'epoca d'oro dei *liberti* imperiali, in particolare Callisto, Pallante e Narcisso, «effettivi padroni dell'impero»², autori di molti furti e assassinii, dei quali tuttavia l'imperatore non parrebbe mai avere effettiva contezza (Cassio Dione LX 18, 2). Messalina, però, fa regolarmente registrare Caio Silio, figlio di un oppositore dell'imperatore Tiberio, come suo marito, celebra le nozze con un banchetto sontuoso e

² S. Mazzarino, *L'Impero romano*, vol. 1, Roma - Bari 1973 (1986), 215.

regala al coniuge una splendida dimora (Cassio Dione LX 31, 3). In occasione di un nuovo banchetto, allestito mentre Claudio non è presente a Roma, Narcisso spaventa l'imperatore instillandogli il sospetto che la moglie voglia sostituirlo con Caio Silio: Messalina viene messa a morte allorché si trova negli splendidi giardini già appartenuti a Valerio Asiatico (cap. 6: *La libidine di Messalina*).

Nonostante l'individuazione della nuova moglie, Agrippina Minore, venga attribuita dalle fonti a una scelta dei *liberti*, è Claudio a effettuare un'opzione lungimirante per evitare che «una donna di comprovata fecondità e nel pieno della sua giovinezza (e quindi ancora in grado di generare figli) trasferisse in un'altra *domus* l'illustre sangue dei Cesari» (p. 110). L'imperatore è quindi perfettamente in grado di avversare i suoi nemici interni e potenziare le strutture amministrative e finanziarie dell'Impero, oltre che promuovere una forte integrazione etnica e sociale (pp. 111-112).

Il cuore del libro consiste nella ricostruzione delle fasi della congiura di Caio Silio e nella sua interpretazione (capp. 7-8: *La congiura di Caio Silio e Dopo la congiura*): Caio Silio e Messalina possiedono sì interessi comuni, ma parzialmente diversificati e, talora, persino antagonistici: il fine ultimo è quello di eliminare fisicamente un imperatore antiaristocratico e sostituirlo con il sopra menzionato Britannico, uno dei figli di Messalina. Tacito (*Annali* 11, 26, 1-2) chiarisce come, pur di ottenere il potere, Caio Silio, privo di moglie e figli, fosse pronto ad adottare Britannico (p. 122): lo storico è ben consapevole del fatto che «la moglie dell'imperatore può essere reale fonte di stabilità oppure di instabilità politica» (p. 126), ma Claudio parla con i pretoriani e riesce a ottenere il loro appoggio. Richiede poi la celebrazione di un processo *extra ordinem* per lesa maestà e adulterio e ottiene la condanna a morte di Caio Silio e dei suoi sostenitori. A Messalina viene negata la possibilità di parlare con Claudio, perché i *liberti* temono che l'imperatore possa concederle il perdono e Narcisso ordina di ucciderla, fingendo che il comando sia giunto dallo stesso Claudio (Tacito, *Annali* 11, 37, 1-2). Quando l'imperatore viene a sapere che Messalina è morta, non lascia trasparire emozione alcuna e il senato decreta la cancellazione del nome di lei e la rimozione delle sue statue dai luoghi pubblici e privati (p. 148). L'epigrafia, disciplina fondamentale nella ricostruzione del passato, conferma il dato trasmesso dalla fonte letteraria: un'iscrizione rinvenuta a Verona ricorda Claudio onorato dagli abitanti della città negli anni 44-45 d.C. e, insieme al suo, si legge ancora inciso nella pietra, benché parzialmente eraso, il nome della *uxor* Messalina. Così, dopo la morte della donna, viene messa

in atto un'accorta strategia comunicativa di disinformazione mirante a ridurre la congiura politica a una banale relazione adulterina dovuta alla sfrenata esuberanza sessuale di Messalina.

Quali amare conclusioni trarre da questa sottile e approfondita analisi condotta dalla Cenerini? La presenza femminile nella memoria storica della *domus* imperiale trova la sua giustificazione di sangue e, al contempo, la sua finalità politica «soltanto in funzione dell'imperatore di riferimento. Gli imperatori dominano il mondo, ma sono manipolabili negativamente dalle donne [...] La libidine incontrollata di Messalina rappresenta la corruzione dei primi imperatori, i Giulio-Claudi» (p. 158).

MARGHERITA CASSIA
Università degli Studi di Catania
mcassia@unict.it